

Per i traghetti c'è soltanto una «tregua» fino a giovedì

Trattativa aggiornata, scioperi sospesi - Il 30 si fermano gli autonomi FS - La Federmar-Cisal vuole il riconoscimento - Benvenuto: «Disegno di logoramento»

ROMA — Per i traghetti è ancora e soltanto «tregua». Trattativa aggiornata, scioperi sospesi. Le parti torneranno ad incontrarsi il 30 agosto. La data non è stata fissata a caso. L'ha pretesa il sindacato autonomo per l'ennesimo rifiuto. Proprio per quel giorno è fissato l'inizio di uno sciopero di 24 ore degli autonomi dei treni. Se l'incontro ministeriale dovesse fallire, entrerebbero immediatamente in agitazione — lo ha detto Auricchio, segretario della Federmar — anche gli autonomi dei traghetti. L'incontro di ieri presso il ministro Evangelisti è servito, comunque, a scoprire gli altari: il vero obiettivo degli autonomi non è quello di

ottenere gli arretrati sullo straordinario forfettizzato (ora ci si accontenta di un acconto e soltanto per coloro che sono in attesa dell'esito del procedimento giudiziario), bensì far riconoscere la Federmar-Cisal come soggetto contrattuale a tutti gli effetti. Il confronto, infatti, si è concentrato essenzialmente sulla richiesta di firmare il contratto raggiunto pochi mesi fa tra l'associazione delle società pubbliche di navigazione e i sindacati Cgil, Cisl, Uil di categoria. E' lo stesso contratto che gli autonomi hanno finora marchiato con la parola «tradimento». Il doppio gioco, quindi, diventa scoperto. E stupisce che un ministro gli dia spazio: ma-

nifestando un certo ottimismo. Evangelisti ha, infatti, fatto sapere di voler consultarlo, i sindacati confederali e le forze politiche. I rischi sono pesanti: il riconoscimento politico del sindacato autonomo si traduce in legittimazione delle forme di lotta da loro praticate. E ciò proprio nel momento in cui si annunciano blocchi a catena dei servizi essenziali. Sullo sfondo, poi, c'è la polemica sulla regolamentazione per legge del diritto di sciopero, propugnata in particolare dai liberali che pure partecipano al governo. Il segretario della Federazione trasporti della Cgil, Mancini, ha detto che nessuna «scorciatoia» è possibile: «il ter-

reno su cui cimentarsi... riguarda lo stato di quasi totale sfascio in cui versa il settore e la necessità di un suo profondo riordino». Il segretario generale della Uil, Benvenuto, teme che dietro tutto ci sia un disegno di logoramento del sindacato unitario. E questo gioco non sembra casuale. «Il movimento dei lavoratori — ha detto in un'intervista — viene a trovarsi senza una controparte come davanti a un muro di gomma, sordo». Nessuna rinuncia, però. Gli obiettivi del sindacato unitario, gli stessi che gli autonomi strumentalizzano giocando d'anticipo ed esasperando tutto, saranno perseguiti con fermezza, ma «col consenso di tutti».

Paolo Baffi resta governatore per altri sei mesi



ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, non si dimette, almeno per il momento. Ha infatti comunicato al primo ministro Cossiga la propria disponibilità a restare in carica per altri sei mesi. Lo rivela il settimanale «Panorama», precisando che un accordo è stato raggiunto nei giorni immediatamente successivi a ferragosto. Secondo la ricostruzione pubblicata da «Panorama», Baffi dopo l'insediamento del nuovo governo aveva presentato le proprie dimissioni a Cossiga, confermando quanto aveva annunciato sin dal 31 maggio scorso, durante l'assemblea annuale della Banca d'Italia. Il governo e in particolare i ministri del Tesoro, Pandolfi, delle Finanze, Reviglio, dei Partecipazioni statali, Lombardini e de' Biasio, Andreotti, lo hanno però pregato di non dare corso alla sua decisione. Baffi ha così accettato di rimanere in carica per altri sei mesi, ma ha tenuto fermo il proposito di

dimettersi appena terminato tale periodo. Sono note le vicende che hanno portato il presidente della Banca d'Italia a prendere la decisione delle dimissioni. La magistratura romana, nel quadro di una inchiesta sui finanziamenti concessi dagli istituti di credito industriale pubblici (IMI, Cisl, ecc.) alle imprese chimiche, con una decisione che è stata sorpresa e preoccupazione negli ambienti economici e politici anche internazionali, in criminò il vice direttore della Banca centrale, Sarcinelli e inviò una comunicazione giudiziaria allo stesso presidente Baffi. Di qui la decisione di Baffi, nonostante i numerosi attestati di solidarietà da parte di accademici, economisti, dirigenti politici e sindacali, di dimettersi non appena si fosse rita a crisi mollata. E così infatti è stato. Appena fu restituito il nuovo governo Cossiga, Baffi aveva rassegnato le dimissioni. Ora, in questi sei mesi, si aprirà la corsa alla presidenza dell'Istituto di emissione.

Dosi troppo forti di liberismo stanno minando la salute dell'economia europea

La Thatcher non piace più agli industriali

Il programma del governo crea contraccolpi nei primari settori produttivi

Dal corrispondente LONDRA — Vanno accentuando in questi giorni i segni di un rallentamento dell'attività. L'indebolimento della domanda, sul fronte delle esportazioni, è influenzato in modo decisivo dalla attuale sopravvalutazione della sterlina, tenuta artificiale da un concorso di circostanze (fra cui, principale, il peso del petrolio del mare del nord che sta sempre più rivelando i suoi ambigui e illusori «benefici» economici), ma anche dalle delibere scelte che stanno alla base della tanto discussa strategia di contenimento governativa. Gli effetti contraddittori che una sterlina forte sta avendo per i prodotti inglesi all'estero sono dimostrati da un altro dato statistico: quello relativo alle esportazioni di macchinario e altri prodotti meccanici che hanno subito negli ultimi tre anni un aumento di prezzo del 44% sugli equivalenti statunitensi, del 41% su quelli giapponesi e del 16% su quelli tedeschi. Frattanto, proseguono gli scioperi e le manifestazioni di protesta indette dalla Federazione metalmeccanica mentre le trattative per il rinnovo dei contratti si stanno trascinando davanti all'inflessibile padronato che si oppone tuttora a qualunque tentativo di composizione della vertenza. Altri poderosi movimenti di resistenza da parte delle maestranze interessate si segnalano nel comparto sia nel settore siderurgico che in quello aeronautico. Il movimento sindacale sta articolando su un arco di forze in continua espansione. L'ultima inchiesta-sondaggio della C.B.I. (Confederazione britannica) mostra chiaramente le tendenze negative che stanno prendendo campo nell'industria metalmeccanica e dei beni di consumo. Il mese scorso si è registrato un significativo calo delle vendite al dettaglio e contemporaneamente è sceso anche il volume del credito bancario in seguito al raddoppio dell'Iva (15%) e al rialzo dei tassi di interesse (18%). Le singole ditte interessate dalla C.B.I. segnalano una quota di ordinazioni



LONDRA — Una manifestazione di operai

strutturazione che minaccia, prima di liquidare le tradizionali aree e linee di produzione britanniche. Gli esperti economici parlano ormai apertamente di una tendenza a «disindustrializzare la Gran Bretagna». Massicci investimenti nelle nuove tecnologie (microelettronica ecc.) ad alta intensità di capitale e a bassa quota di occupazione, accompagnata da una ipertrofia del terziario e dal sempre più accentratissimo dominio dei centri finanziari, fanno da sfondo ad un quadro dove, di qui a non molto, potrebbe iscriversi la cifra effettivamente allarmante di 2 milioni di disoccupati. I conservatori sono prigionieri della loro stessa logica elettorale: la demagogia degli sgravi fiscali, che può avere solo effetti relativi in termini di incentivazione produttiva, ha sicuramente avuto come conseguenza immediata una situazione di più pesante cura inflazionistica. Antonio Bronda

Preoccupazione in Germania: triplica il tasso d'inflazione

L'aumento del costo della vita passa in un anno dal 2 al 6 per cento - Protesta operaia nelle grandi fabbriche

Dal corrispondente BERLINO — Per la prima volta in trent'anni il tasso di inflazione nella Germania federale ha superato il 5%. Se non si prendessero urgenti misure o se, come molti temono, queste si dimostrassero inefficaci, l'aumento del costo della vita potrebbe essere a fine anno di oltre il 6%. Ancora lo scorso anno la RFT poteva vantare una quota di inflazione di appena l'1%. Siamo lontani dai livelli registrati negli altri paesi dell'Europa occidentale, tuttavia il fenomeno sta suscitando grandi preoccupazioni. I cittadini della RFT che non sono protetti da alcun meccanismo, tipo «scala mobile», hanno più d'una ragione per preoccuparsi. La causa prima della accelerazione del processo inflattivo viene indicata nell'aumento dei prezzi del petrolio. La benzina è aumentata dell'18%, la nafta da trazione del 12%, quella per il riscaldamento è più che raddoppiata. Ma, per ammissione dello stesso presidente della banca federale, Emminger, esistono anche «cause interne» del fenomeno. La Banca federale mira ad una drastica riduzione del credito e ad una politica monetaria frenante. Ma questa scelta ha provocato una dura reazione da parte dei sindacati che hanno accusato la banca di voler bloccare la crescita economica per questo o quel motivo. Il risultato è stato una recessione per il prossimo anno che, affermano i sindacati, rappresenterebbe una vera e propria catastrofe per il mercato del lavoro. La politica della Banca federale porterebbe ad una riduzione dei consumi e ad un indebolimento delle esportazioni, mentre le importazioni diventerebbero più care. Questo avrà come conseguenza che il record del milione di disoccupati raggiunto nell'inverno scorso verrà largamente superato. Da parte loro, gli imprenditori hanno ripreso il ritmo. Il salario troppo basso è come causa di inflazione

in molti casi sono addirittura raddoppiati e triplicati. Nelle zone di maggiore concentrazione industriale, a Dueseldorf, ad Amburgo, ad Monaco si arriva a pagare ormai per un appartamento di tre camere e servizi oltre mille marchi al mese di affitto (millesi di lire). Una causa viene indicata nella riduzione di autonomia della Banca federale. Nel governo i liberali sostengono le misure anti-inflazionistiche della banca federale, non si sono anche dalla parte più moderata della socialdemocrazia, mentre un'altra parte dei socialdemocratici è per provvedimenti che frenano il processo inflattivo ma intaccano però i livelli di occupazione. Tra questi contrasti, il governo finisce per limitarsi a provvedimenti di carattere assistenziale lasciando le decisioni impegnative alla Banca federale. Nei giorni scorsi si è deciso ad esempio il pagamento del caro freddo a partire dal 1. settembre in una misura variabile da 150 a 400 marchi, a coloro che abbiano un salario mensile inferiore ai 900 marchi. Si sta discutendo circa l'aumento degli assegni familiari per i figli (che si dice favorevole anche la politica demografica) e in connessione con l'avvio della campagna elettorale del prossimo anno si riparla di una riduzione delle tasse sui redditi più bassi. Tutte misure eretiche per alleviare le condizioni dei più discreti, ma che non hanno nulla a che fare con i meccanismi dell'inflazione né con quelli che si teme provocheranno il prossimo anno un altro periodo di recessione. Arturo Barioli

A Piombino rifiutano di lavorare oltre i limiti di sicurezza

Dal corrispondente PIOMBINO — «Non c'è «siviera selvaggia» alle Aniene di Piombino — tengono a precisare i lavoratori — ma solo una lotta responsabile per difendere la nostra incolumità». Da alcuni giorni gli operai dell'area Acciaierie hanno aperto una dura vertenza nei confronti della direzione su problemi della sicurezza sul lavoro. Ritardandosi di colare le siviere che giungono in campo di colata stracolme di acciaio liquido, fino ad un massimo di 1.600 gradi — sono state recentemente rialzate di circa 30 centimetri, ma invece di utilizzare questa opportunità per consentire un maggiore margine di sicurezza ai lavoratori, è stata aumentata la carica fino ad un livello di poco superiore alle 100 tonnellate. Le siviere vengono spostate, in fosse di colaggio come alla colata continua, per mezzo di una gru, subendo quindi di notevoli oscillazioni mentre una squadra di operai lavora proprio sotto di esse. Basta quindi un piccolo errore del manovratore della gru perché l'acciaio si scarica e provoca una tragedia. Va anche ricordata la possibilità — come è avvenuto alla

quali viene fatta risalire strutturalmente la responsabilità dell'eccessivo carico delle siviere, ben sapendo che le condizioni in cui quest'operazione viene svolta non sono certo le migliori, perché affidate al controllo a vista dell'operatore, ma anche che l'acciaio non può essere lasciato nei convertitori anche in parte senza determinare una situazione di pericolo. Ogni volta che una siviera non viene liberata del proprio carico e l'acciaio si raffredda, l'azienda subisce un danno: oltre alla perdita della colata vi sono le spese per riportare la siviera alla sua funzionalità. «Noi non abbiamo nessuna volontà di creare un danno — sostengono i lavoratori — ma siamo costretti a questo tipo di lotta dal tracollante atteggiamento della direzione». Basterebbe ridurre la carica e recuperare nell'arco delle 24 ore. Giorgio Pasquinucci

A Porto Torres 10 operai (gruppo Sir) intossicati

SASSARI — Dieci lavoratori intossicati venerdì alla Sarda Pasticcificanti di Porto Torres, una azienda del gruppo Sir. Il consiglio di fabbrica e la Pule provinciale parlano di «fuoriuscita all'atmosfera dei residui di processo in fase gassosa per la produzione di anidride fosforica, che è un prodotto usato nell'industria dei collanti». Gli operai intossicati (6 dell'esercizio e 5 della manutenzione) stanno ora sottoposti ad accertamenti presso la clinica del lavoro di Cagliari. Da tempo — avverte la nota sindacale — erano stati concordati con la direzione della Sir gli interventi di manutenzione. Ma i lavori «sebbene iniziati proseguono a rilente». L'intossicazione dei dieci operai, «che poteva essere evitata con un maggior impegno nel portare a termine i lavori», rappresenta, dunque, «un campanello d'allarme». Preoccupano anche certe dichiarazioni che addebitano la trascuratezza della manutenzione alla «crisi finanziaria che ha colpito il gruppo Sir». Il sindacato, invece, sottolinea che i lavori di manutenzione servono a scongiurare lo «spettro di tragedie» ma anche ad evitare perdite di produzione.

Satura la FIAT di Cento Sciopero in settimana

Dal corrispondente FERRARA — La sospensione, lunedì scorso, di 220 lavoratori della Fiat di Cento, è stata una mossa che ha fatto nascere in verità altre intenzioni. In questa ripresa post-feriale, la divisione «trattori» della casa di Torino sta pesantemente continuando un processo di ristrutturazione in tutti i suoi stabilimenti, per creare una serie di «fatti compiuti». Il rifiuto del sindacato a tavolino degli incontri nazionali — uno sarà ai primi di settembre — per la vertenza aperta dalla Fiat ha fatto emergere dagli atti concreti della direzione di Cento che — su «conforme parere» di quella di Modena — ha rifiutato sinora ogni proposta dei lavoratori e del consiglio di fabbrica per esaminare e discutere il punto nodale: cioè l'aumento improvviso della produzione nello stabilimento centese di trattori, su una nuova linea e con due turni, passando dagli attuali 30 a 90 (45 per turno). Proposta che la Fiat ha fatto e ha voluto imporre, infliggendone dei diritti acquisiti nella prima parte del recente contratto nazionale di lavoro, delle condizioni di grave disagio in cui si trova l'ambiente di lavoro della fabbrica di Cento, ormai saturata e assolutamente inadatta

a reggere una ulteriore espansione. L'assemblea aperta di venerdì scorso si è conclusa nel tardo pomeriggio con la decisione dei delegati degli stabilimenti Fiat-trattori di Cento, Modena e Jesi di andare, la settimana prossima ad una giornata di lotta. All'assemblea hanno partecipato centinaia di operai e di cittadini, delegazioni dei consigli di fabbrica di Modena e Jesi, di altre fabbriche della zona, rappresentanti della Pule provinciale, della confederazione provinciale e della federazione provinciale di Cento. La riunione è cominciata con le affermazioni di principio che dopo vengono calpestate (come è stato nell'incontro Regione-FIAT del 23 luglio) e si debbono conoscere i programmi produttivi. Il Sud è entrato di diritto nell'assemblea: primo perché la posizione della Fiat oggi intende evitare ogni investimento produttivo alla Allis di Lecco. Secondo — ed è emblematico — proprio a Cento arrivano oltre 1.000 immigrati all'anno con gravi pericoli di congestione e di annullamento dello sforzo del Comune pure avviato per dare servizi e qualità della vita decenti. Franco Stefani

Lettere all'Unità

Il tempo passava e le cose non cambiavano. Cara Unità, nella lettera del 5 agosto (a Capria di più che così oggi il Partito il compagno Tiarubi osserva: perché finché la linea del Partito è stata proiettata sono venuti i fatti successivi, e quando invece si è andata concretizzando sono piovute critiche e poi sono venuti gli insuccessi del compagno Tiarubi prosiegue dicendo che alcuni compagni si sono preoccupati di difendere la linea sul «Partito restava un po' sordi alle critiche che ci venivano mosse; ma non credo, come invece afferma il compagno Tiarubi, che le incompiute siano venute solo dai più anziani mentre i giovani sarebbero stati i portatori della linea politica e con i giovani forse non ci sono state delle incompiute sono state delle incompiute». Io, come ho già detto, non mi trovo affatto d'accordo con il compagno Tiarubi. Il problema di quale tipo di società, di quale vita, i quali rapporti interpersonali e quali rapporti interpartitici si vogliono costruire è un problema che si pone a tutti i livelli della vita politica e sociale. È un problema che non viene risolto solo dalla politica, ma che si risolve anche e soprattutto attraverso la vita sociale e personale. Quando si parla di «tregua» si parla di un periodo di tempo in cui si sospendono le polemiche e si cerca di trovare un terreno comune su cui costruire. Ma questa «tregua» non deve essere un pretesto per evitare di affrontare i problemi che si pongono. Il tempo passava e le cose non cambiavano. Quando si parla di «tregua» si parla di un periodo di tempo in cui si sospendono le polemiche e si cerca di trovare un terreno comune su cui costruire. Ma questa «tregua» non deve essere un pretesto per evitare di affrontare i problemi che si pongono. Il tempo passava e le cose non cambiavano.

Quando sparano alle spalle però non danno «garanzie»

Cara Unità, sul numero del 14 agosto leggo la lettera «La democrazia non si concilia con la carcerazione speciale» inviata da due compagni di Gela. Mi stupisce che dei compagni di un carcere, i quali, a torto o a ragione, sono in carcere, non abbiano mai visto un carcere, e che non abbiano mai visto un carcere, e che non abbiano mai visto un carcere. In un Paese di diritto è vero che la carcerazione speciale non si concilia con la democrazia, ma è altrettanto vero che il condannato deve pagare il suo debito con la collettività. Non possono pretendere garanzie, e in fondo i compagni non hanno mai visto un carcere, e che non abbiano mai visto un carcere, e che non abbiano mai visto un carcere. Ma il carcere non è un luogo di punizione, ma è un luogo di lavoro e di studio. In un Paese di diritto è vero che la carcerazione speciale non si concilia con la democrazia, ma è altrettanto vero che il condannato deve pagare il suo debito con la collettività. Non possono pretendere garanzie, e in fondo i compagni non hanno mai visto un carcere, e che non abbiano mai visto un carcere, e che non abbiano mai visto un carcere.

Scala mobile: una grossa ingiustizia verso i pensionati

Cara direttore, sicuro di interpretare le sentenze della scala mobile, mi permetto esporre alcune osservazioni sulla polemica sorta in merito alla scala mobile. Il ministro del Lavoro on. Pietro Longo in merito alla riforma delle pensioni. Con i recenti scatti di 6 punti di contingenza relativi al trimestre maggio-giugno-luglio 1979, i lavoratori pensionati (circa 15 mila lire in più nella busta paga di agosto, mentre i milioni di pensionati) hanno visto ancora parecchi mesi prima di poter incassare il più modesto importo della scala mobile, come è noto, scatta ogni anno. D'altra parte, ormai da un pezzo, non solo la contingenza per i pensionati scatta ogni anno, ma il pagamento dei punti di scala mobile maturati avviene addirittura dopo altri sei mesi, con un ritardo che è inimmaginabile e che ritarda rispetto al periodo al quale gli scatti stessi si riferiscono.

Quale vita, quali rapporti personali cercano i giovani

Cara Unità, ritengo anch'io di dover partecipare al dibattito aperto su questo spazio del compagno Maurizio Biondi di Ferrara, che, come è noto, contraddiziona che Maurizio ritenga quando parla di rapporti sociali fra uomo e donna e, andando nello specifico, tra compagno e compagna non sono soltanto «concetti» su cui si costruiscono ideologie ideologiche e da cui trarre moralità da vissuti. Dipende da come riusciamo ad affrontare, immergendoci nella realtà e con umiltà, argomentando e problemi come questo che diamo prova a noi stessi e a chi è vicino alle nostre idee di come intendiamo davvero trasformare le radici della società in cui viviamo. E allora, hanno voglia le compagnie (femministe) e tutte le donne che lottano contro il ruolo ghezzizzato che tale società offre loro? Inteso il ruolo, costruisce le parole nuove modelli di vita, un nuovo sistema, una nuova società in cui l'uomo e la donna stiano pari in tutto e per tutto, se poi nei rapporti personali con i compagni (e con gli uomini in generale) si costruiscono ideologie e da cui trarre moralità da vissuti. Dipende da come riusciamo ad affrontare, immergendoci nella realtà e con umiltà, argomentando e problemi come questo che diamo prova a noi stessi e a chi è vicino alle nostre idee di come intendiamo davvero trasformare le radici della società in cui viviamo. E allora, hanno voglia le compagnie (femministe) e tutte le donne che lottano contro il ruolo ghezzizzato che tale società offre loro? Inteso il ruolo, costruisce le parole nuove modelli di vita, un nuovo sistema, una nuova società in cui l'uomo e la donna stiano pari in tutto e per tutto, se poi nei rapporti personali con i compagni (e con gli uomini in generale) si costruiscono ideologie e da cui trarre moralità da vissuti.

Dalla Romania

Marin MIHAI, ESCU, calea Victoria n. 128, ap. 2 sec. I. Bucarest, Romania (ha 28 anni, è laureata e desidera corrispondere con coetanei).